

Episodio di Contrada San Claudio, Corridonia, 22.06.1944

Nome del Compilatore: Chiara Donati, con la collaborazione di Roberto Lucioi (responsabile archivio Istituto Storia Marche)

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Contrada San Claudio	Corridonia	Macerata	Marche

Data iniziale: 22 giugno 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
						1

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Paci Gaetano, n. 1913 a Caltagirone, celibe, ex paracadutista o guastatore dell'esercito. Il suo nome non è presente nel Ricompart.

Altre note sulle vittime:

-

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Il 22 giugno, lo stesso giorno in cui vennero uccisi a Morico di Pollenza i fratelli Bartolazzi e l'amico Federico Tesei, nella vicina Corridonia, più precisamente in contrada S. Claudio, fu fucilato sul far della sera da alcuni militari tedeschi, il siciliano Gaetano Paci. In seguito all'armistizio e allo sfascio dell'esercito, come molti altri militari meridionali, Paci tentò di far ritorno verso sud. Dimostrandosi il viaggio troppo pericoloso, avrebbe deciso di fermarsi per un po' nel piccolo comune di Corridonia dove viveva sua sorella Giovanna, che aveva preso i voti. L'uomo, da tutti chiamato Salvatore, alla fine ricevette l'ospitalità di una famiglia contadina del luogo, dove trascorse diversi mesi, impegnandosi nei lavori agricoli e nelle varie

attività mezzadrili. Con lo stabilizzarsi del fronte sul Chienti, Paci ipotizzò che fosse a quel punto più semplice oltrepassare il fiume e mettersi in salvo al di là delle linee. Così il 22 giugno mise in atto il suo piano ma venne sfortunatamente intercettato da una pattuglia tedesca, che lo fermò e lo perquisì. Avendogli trovato una bussola militare nonché l'uniforme da guastatore, fu condotto presso il comando e, sembrerebbe, dopo un sommario processo fu condannato alla fucilazione. La sua salma rimase interrata in contrada San Claudio fino ai primi giorni di luglio, quando venne trasferita al cimitero di Corridonia.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

-

Tipologia:

Ritirata

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Dal mese di maggio la 278° divisione di fanteria germanica, guidata dal generale Harry Hoppe, si ritirò lentamente verso nord combattendo sulla direttrice costiera contro il II Corpo polacco, comandato dal generale Wladyslaw Anders e più all'interno contro il Corpo Italiano di Liberazione, al comando del generale Umberto Utili. Dal'8 giugno a fianco della 278° venne posta la 71° divisione fanteria, reduce dei combattimenti sostenuti a Cassino. Si ipotizza che i soldati tedeschi responsabili della strage potessero appartenere a tale divisione.

Nomi:

-

ITALIANI

Ruolo e reparto

-

Nomi:

-

Note sui presunti responsabili:

-

Estremi e Note sui procedimenti:

-

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

-

Musei e/o luoghi della memoria:

-

Onorificenze

-

Commemorazioni

-

Note sulla memoria

-

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Aldo Chiavari, *L'ultima guerra in Val di Chienti (1940-46). Il passaggio del fronte e la liberazione del Maceratese*, SICO, Macerata 1997.

Fonti archivistiche:

ASC Corridonia, Atto di morte, 1944, parte II/B, n. 17.

Sitografia e multimedia:

-

Altro:

-

V. ANNOTAZIONI

-

VI. CREDITS